

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno» Mt 5 37

A Palermo, Catania e Trapani

Cresce il dibattito sulla mafia

Gli interventi di Sergio Mattarella

Istituzioni, scuole, organizzazioni cattoliche si sono fatte e si fanno promotrici di manifestazioni e dibattiti contro la mafia e la violenza in genere. E' un crescendo di iniziative che denotano una maggiore attenzione da più larghi strati dell'opinione pubblica al fenomeno mafioso ed una maggiore volontà di combatterlo con tutti i mezzi, primo fra tutti la formazione di una coscienza antimafiosa e perciò democratica in tutti i cittadini a qualsiasi livello.

«La Torre» che, come ha detto il giudice Chinnici, mostra la sua validità e che, come ha detto il sen. Martorelli, va difesa perché ha tradotto in norma una strategia contro la mafia. Su i problemi specifici dell'applicazione della legge si è intrattenuto l'on. Rizzo, mentre l'on. Mammì ha parlato dei coordinamenti, l'on. Andò della necessità di completarla sulla base dei risultati ottenuti e l'on. Costa sui problemi di cooperazione internazionale che la lotta alla mafia pone.

Il prof. Sergio Mattarella ha invitato a misurarsi con i problemi che la legge pone, primo fra tutti quello «di un coordinamento e di un'altra qualità degli interventi. Un'azione continua che non può prescindere dall'adeguamento dei mezzi alla situazione. D'altra parte la possibilità di rapporti scorretti con la pubblica amministrazione aumenta nel momento in cui si moltiplicano i rapporti della mafia con la società».

Non vorremmo però che queste buone intenzioni si esaurissero in una liturgia di parole o di marce o di mostre, senza che ad esse seguisse una linearità di comportamenti sia del semplice cittadino, sia di chi è investito di pubblico potere. Una modestissima esemplificazione come si richiede al cittadino qualsiasi di abbandonare la pratica dell'abbandono e di farsi collaboratore della giustizia, è dovere degli inquirenti e della stampa di non rendere pubblico il nome di chi ha collaborato. Perché la mafia che fa scattare l'omertà e innanzi tutto la paura.

Entrato in carriera nell'Amministrazione Civile dell'Interno, nel 1968, venne assegnato, quale prima sede, alla Prefettura di Savona, permanendo fino al 1969.

Attraverso un excursus storico, mons. Stabile ha tracciato la figura del prete di oggi più intimista, più prete assistenziale, tramutato su posizioni passive e conservatrici. Ma qualsiasi istituzione oggi deve fare i conti con la mafia e perciò anche la Chiesa, essendo la mafia al nodo che impedisce la crescita di una coscienza cristiana.

Come dicevamo le manifestazioni sono state molteplici. Il «Centro Cesare Terranova» ha organizzato un Convegno a Palermo sul tema «Lotta alla mafia e ruolo delle Istituzioni» con la partecipazione dell'on. Nicola Lapenta, Presidente della commissione parlamentare antimafia, del giudice Rocco Chinnici, del prof. Sergio Mattarella, del senatore Francesco Martorelli, degli onorevoli Salvo Andò, Oscar Mammì e Raffaele Costa. Ha moderato l'on. Aldo Rizzo, Presidente del «Centro».

Trasferito in quell'anno alla Prefettura di Palermo venne assegnato all'Ufficio di Gabinetto e nel 1973 assunse le funzioni di Capo di Gabinetto. Nominato Vice Prefetto nel gennaio 1978, ebbe conferite le funzioni vicarie il 1° maggio 1982, carica che ha mantenuto fino alla nomina a Prefetto, avvenuta nella riunione del Consiglio dei Ministri del 4 febbraio scorso.

Il prof. Tedeschi ha fatto la sintesi del rapporto Chiesa-mafia soffermandosi agli atteggiamenti della Chiesa in questi due ultimi anni e rilevando che, nonostante il Cardinale Pappalardo, «i vescovi

Eletta la Direzione Regionale della D. C.

PALERMO — Il Comitato Regionale della DC, eletto al Congresso di Agrigento si è riunito sabato scorso ed ha eletto segretario amministrativo il prof. Matteo Florena (fanfaniano) e la nuova direzione Giuseppe Blanda, Carmelo Inara, Giovanni Pezzino e Salvatore Scianguola (andreattiani), Mariano Coco, Luigi Giglia e Ferdinando Manno (gullottiani), Bernardo Alaimo e Nicola Ravidà (dorotei), Salvatore Saia (fanfaniano), Francesco Canino (Nuove Forze), Salvatore Cardinale (Forze Nuove), Giovanni Cordio (moroteo).

Impegno dei morotei trapanesi

Gli amici componenti del Comitato Provinciale che si richiamano all'interno della DC di Trapani agli ideali ed all'insegnamento di Aldo Moro e Piersanti Mattarella, si sono riuniti per esaminare, con serietà concreta, la situazione politica provinciale, con riferimento al recente Congresso Regionale di Agrigento ed anche, alle posizioni assunte da altre componenti del partito in questi ultimi giorni.

Dall'ampio ed approfondito (segue in ultima)

Nella lotta alla mafia L'impegno della DC

Alcune considerazioni sono d'obbligo. Una prima, che può apparire emotiva, ma che è profondamente umana e quindi politica la Sicilia, i siciliani prima di ogni altro sono stanchi di luttare e di lacrime. Da anni, ormai, la nostra vita, la vita dei siciliani è cadenzata dallo sgomento, dalla vergogna, dal dolore dalla paura, dalla rabbia e dalla rassegnazione. Ego-

generale Dalla Chiesa — e perché non prima? la domanda riempie di rimpianti e rumori — ma oggi con ritardo, con lacune e dopo troppe incertezze la mafia viene colta nel suo essere male, la lotta alla mafia nel suo essere problema nazionale. E un dato ormai storicamente acquisito, questo della dimensione nazionale del problema.

di LEOLUCA ORLANDO

mento, vergogna, dolore, paura, rabbia, rassegnazione che la parola mafia racchiude ed esprime.

Ed è partire da questo dato che siamo qui a celebrare questo convegno. Non un rituale, ma una effimera occasione di incontro.

Ha ragione chi ci ricorda come sarebbe stata e come sarebbe diversa e migliore la Sicilia, nelle sue articolazioni istituzionali e sociali, se non avesse perduto quanti in questi anni sono caduti nell'adempiimento del loro dovere sul fronte della difesa delle istituzioni democratiche e l'un go un cammino di progresso e di civiltà.

Ma — lo ripeto — una tappa (che pur fa seguito a momenti e impegni del passato) epocale di quelle che scandiscono il senso e la storia della vita di un partito.

Una parte, la parte migliore di noi, se ne è andata strapalata da una insana violenza oramai come altre ma sempre più altra, sempre più avvertita e percepita estranea alle tradizioni del nostro popolo. La Sicilia per anni e da anni ha da sola — e noi in essa — piano politici e magistrati giornalisti e professionisti. Ma oggi dopo l'omicidio del

La dimensione e la consapevolezza nazionale del problema, però, non sempre si sviluppa in maniera costruttiva essa viene — è cronaca anche di questi giorni — attenuata e svilita dalla tentazione stertemente difensiva del sempre ricorrente e mai debellato sicilianismo da strapazzo o da quella — inversa ma egualmente pericolosa — aggressività di un settentrionalismo irresponsabile.

Ma oggi dopo l'omicidio del

Forme entrambe di sofisticazione della autonomia e della unità, valori che se non coniugati e conciliati generano colonialismo e separatismo e l'uno e l'altro (colonialismo e separatismo) un certo scarismo che ha caratterizzato è spesso caratterizzata la vita (politica e culturale, economica e sociale, e non solo politica) della nostra regione.

Brevissime del mese

SEDICIMILA ASSUNZIONI si potranno fare in Sicilia nelle pubbliche amministrazioni se non verrà mantenuto il blocco da parte dello Stato. Lo ha dichiarato il Presidente della Regione Lo Giudice.

OTTAVIO SALAMONE è stato nominato Vice Direttore generale del Banco di Sicilia nel posto lasciato vacante dal dott. Savagnone, nominato Direttore Generale, affiancato dal dott. Gerlando Micciche già Vice Direttore Generale.

CASTELLAMMARE PARTANNA E SAN VITO sono i Comuni della Provincia di Trapani nei quali si voterà per il rinnovo dei consigli comunali nella prossima primavera, forse il 29 maggio.

NELLO MARTELLUCCI e la Giunta del Comune di Palermo si sono dimessi per consentire l'allargamento della maggioranza al PSI e al PLI.

LA SAGRA DEL MANDORLO IN FIORE di Agrigento quest'anno non si è fatta per mancanza di tempestività nella concessione del contributo regionale. Lo stanziamento di 300 milioni, previsto da apposita legge, in via di approvazione, verrà utilizzato per l'organizzazione del Festival del Folklore che si terrà probabilmente a maggio o a ottobre.

SAVERIO BARBATI, Presidente dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti, è stato nominato Capo Ufficio Stampa della RAI. Complimenti e auguri.

VILLA ZITO una delle più belle ville della Via Libertà di Palermo, di proprietà oggi del Banco di Sicilia, dopo attento e intelligente restauro, è stata destinata a dallo stesso Banco a sede della Fondazione Mormino, ospitando la biblioteca, il museo archeologico, le collezioni filateliche e numismatiche, le maoliche e le stampe e fino al 5 marzo, una mostra dedicata ai pittori dell'ottocento siciliano. Villa Zito è aperta al pubblico che vi affluisce numeroso.

PALAZZO MIRTO a Palermo, per oltre sei secoli abitato dalla nobile famiglia dei Lanza Fliangeri, grandi di Spagna, è stato donato dall'ultima discendente, la principessa Maria Concetta Lanza Fliangeri, alla Regione con tutti i suoi tesori. Sono sessantasei stanze, in perfetto stato di conservazione tappezzate di sete, arazzi e

(segue in ultima)

1883-1983

I cento anni della Banca Sicula

Il 12 febbraio scorso la Banca Sicula ha celebrato «un famiglia» il centenario della sua fondazione. Nel salone delle riunioni si è riunito il Consiglio di Amministrazione della Banca per l'approvazione del bilancio del centesimo esercizio ed in tale occasione il Presidente dott. Antonino D'Alli Stati ha ricordato la storia di questa banca che si inserisce dinamicamente nella storia e nell'economia della città di Trapani. Fu esattamente il 12 febbraio del 1882 che un grup-

po di persone, cinque soci fondatori e 126 soci ordinari, si riunirono nell'abitazione di Giacomo D'Alì, esponente di antica e illustre famiglia trapanese per costituire, alla presenza del notaio Michele Polizzi una Società anonima cooperativa denominata «Banca Mutua Popolare» con un capitale di L. 64.450. Da allora la Banca, che nel 1907 si trasformò in società anonima ordinaria assumendo il nome di «Banca Sicula», ha continuato nello spirito e negli intenti

dei fondatori ad essere una garanzia per i risparmiatori, un sostegno per l'imprenditoria e l'economia trapanese, un fattore di assistenza umana e sociale.

Oggi la Banca Sicula è la più grossa banca privata che opera in Sicilia, e presente in otto delle nove province con 44 sportelli, ha un bilancio di 87 miliardi, ha oltre centomila clienti ed oltre cinquecento dipendenti e, senza dubbio, l'espressione ed una filosofia di vita fatta di generosi rapporti umani, di lunghi sacrifici di fiducia nel pacifico operare per il bene comune con una interpretazione costante dei caratteri tipici del trapanese: la prudenza, la pazienza, la parsimonia, la perseveranza.

A questa prima manifestazione aziendale, seguirà a data da destinarsi, la celebrazione ufficiale con carattere solenne e con la partecipazione di Autorità nazionali e regionali e di invitati.

mobilitificio cantù

direzione per la sicilia
rione palme tel. 23.485
trapani



- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

(segue in ultima)

Una lezione di tre secoli fa è ancora oggi attuale

Conoscere la terra per difenderla meglio

Filippo Re, ingiustamente dimenticato studioso di agraria codificò nel Seicento alcuni canoni dell'agricoltura che rivivono oggi, tra l'altro, nelle moderne tecniche di lotta contro i parassiti vegetali. Il primo indiscusso degli anticrittogamici tradizionali.

Da quando l'uomo ha cominciato a dare forma organica al proprio pensiero, prima con i ritmi della poesia e poi con lo svolgimento della prosa, l'agricoltura ha avuto un posto di primo piano tra i temi della riflessione. E non avrebbe potuto essere diversamente, costituendo la prima e la più essenziale condizione di continuità della civiltà umana, il mezzo fondamentale per assicurare la vita di popolazioni non più nomadi e vaganti al seguito dei movimenti migratori della selvaggina, ma insediate stabilmente sul territorio divenuto oggetto di sfruttamento razionale.

Per tutta la storia del pensiero umano la coltivazione della terra ha mantenuto un rilievo proporzionato alla sua importanza per la sopravvivenza dei popoli. Da tema di poesia divenendo argomento di scienza, in tutte le epoche, l'agricoltura è stata anche oggetto dell'impegno di scrittori di cose politiche, dei naturalisti, e soprattutto di una specifica categoria di studiosi, gli agronomi o i cultori, cioè, delle conoscenze necessarie per rendere il lavoro dei campi più razionale, più produttivo, più economico.

Visione unitaria

Il conte Filippo Re, professore di agraria all'università di Bologna nel diciassettesimo secolo, precursore dei risorgimenti agricoli dell'Italia, fondatore e direttore degli «Annales dell'agricoltura del Regno d'Italia» (del tutto o quasi del tutto ignorato dalle enciclopedie) sostiene nei suoi scritti che ogni agricoltore deve conoscere la natura del proprio e degli altri terreni, all'agronomo in particolare, non è consentito di solare l'oggetto del proprio lavoro, la terra e la coltivazione, dal contesto geografico economico e sociale entro il quale esse si collocano. Pratiche culturali e produzioni agricole sono legate

a quel contesto da cento rapporti naturali e isolarie vuol dire rendere incomprensibili le ragioni per le quali l'agricoltura assume in ogni ambiente geografico un assetto peculiare, inconfondibile con quello di ogni altro ambiente.

Si intravede già, in queste osservazioni lungimiranti di Filippo Re, uno dei problemi che assillano attualmente l'agricoltura: quello di un'organizzazione produttiva più ampia e non strettamente egoistica di una sola proprietà e quindi quello dell'assetto territoriale. Ed è presente, nelle stesse osservazioni, una esigenza che il Re sente pressante: quella della conoscenza della terra e delle sue caratteristiche e quindi dell'adeguamento delle «pratiche» e degli «strumenti» per renderla più produttiva, più fertile e anche

per difenderla dalle insidie naturali, come animali allo stato brado e parassiti, capaci a volte di distruggere, ancora oggi, interi raccolti in vastissime zone.

Quattro caratteristiche

I parassiti, anche se i metodi di difesa sono abbastanza progrediti, sono ancora il terrore degli agricoltori. Tra le affezioni parassitarie dei vegetali ci sono le malattie crittogamiche, causate da funghi microscopici (peronospora, oidio, teciocliolatura, marciumi, carboni, carie, carcosporiosi e ruggini) che si combattono con poltiglie cupriche e prodotti organici (Malattie crittogamiche colpiscono anche l'uomo e gli animali, si chiama

SERGIO STANCANELLI

(segue in ultima)

Il ruolo dei finanziamenti agevolati

Il credito agrario per gli interventi

E' continuato anche quest'anno il calo degli investimenti alla produzione in agricoltura ed il credito agrario, con un ritmo avvilgente, viene chiamato sempre più spesso ad una attività di tamponamento dei redditi della campagna nascono quindi le proroghe delle cambiali e le proroghe delle proroghe in un alternarsi di siccità e congiuntura, maltempo e congiuntura che non può essere infinito ma che, se non funziona a regime, provoca lamentele e proteste.

Il credito agrario, nell'immediato, è destinato a giocare un ruolo sempre più incisivo e ciò almeno per due motivi. Innanzi tutto in ogni occasione, quanto meno nei documenti ufficiali, agricoltori e loro rappresentanti chiedono la quasi abolizione dei contributi in conto capitale e la relativa sostituzione con prestiti a medio lungo termine nell'ambito di una grande riforma che il PCI regionale ad esempio ha identificato in una apposita proposta di legge (la n. 311 del 19 maggio '82) con la quale si

chiede l'istituzione di un fondo poliennale per i finanziamenti del piano agricolo regionale (ancora da fare). Il credito infatti, si dice, impegna e responsabilizza in prima persona l'agricoltore e quindi garantisce meglio il buon esito dell'attività di produzione.

In secondo luogo va tenuto presente che l'aumento dei prezzi agricoli proposto dalla CEE per la prossima campagna è modesto e sta molto stretto all'economia italiana che ha una inflazione (come suoi darsi) a due zeri l'incremento infatti è medio e tiene conto delle medie dei vari tassi di crescita laddove il caso Italia e del tutto particolare e nel suo genere, non ha eguali in Europa. Ebbene una cosa che può essere fatta dal nostro governo e quella di chiedere alla politica agricola comune di incidere sui costi di produzione e, fra questi, sulla qualità e quantità di credito agrario e ciò con l'introduzione di alcuni meccanismi di intervento da inserire eventualmente nel prossimo nuovo

Da Radio Montecarlo

Giuseppe Coria e i problemi della vitivinicoltura in Sicilia

Giuseppe Coria, titolare dell'azienda vinicola «Coria» di Vittoria, produttrice dei famosi vini «Villa Fontane», «Sofochiato» e «Cerasuolo» e stato, nei giorni scorsi, intervistato dai microfoni di Radio in Montecarlo su argomenti riguardanti il vino.

L'intervistato, oltre ad essere un vignaiuolo, è anche uno scrittore attento di vini, come lo definisce Luigi Veronelli, nel n. 574 di «Panorama» del 19/4/1977.

Alla domanda intesa a conoscere il consuntivo della vendemmia 1982, in Italia, sia sotto il profilo della quantità, che sotto quello della qualità, Giuseppe Coria ha così risposto: «Il 1982 può essere considerato un'annata senza gloria e senza infamia. Nel suo complesso, è stata buona per quanto riguarda la qualità,

mentre per la quantità sembra che abbia dato un milione di ettolitri di vino in meno rispetto allo scorso anno».

Per quanto riguarda la Sicilia, in particolare, vi sono state differenze di microclima tra le diverse zone vitate e questo ha comportato percentuali di produzione, in più o in meno, rispetto allo scorso anno, che si aggirano attorno al 20 per cento.

La qualità del prodotto e decisamente ottima.

Le maggiori difficoltà si sono riscontrate, soprattutto, nelle zone della Sicilia orientale e centrale, a causa della persistente siccità, che le ha colpite particolarmente nel corso dell'anno.

Alla successiva domanda, intesa a conoscere se vi sia stata nel nostro paese un calo del consumo del vino, e, se sì, quale può essere stata la causa e quali le previsioni future, l'intervistato ha così risposto: «Il calo c'è stato e non si può nascondere. Esso è dovuto, in massima parte, alla psicosi che il vino sia sofisticato, in linea di principio. Questa errata convinzione è frutto di disinformazione e di inidonea informazione, soprattutto da parte della stampa, che, pur di far notizia, da un eccessivo risalto al ritrovamento di piccole partite di vino sofisticato, ingenerando, così, la convinzione nella gente che la sofisticazione debba considerarsi un fenomeno generalizzato. Al contrario, si può essere certi che il nostro vino, da qualunque regione provenga, è vino fatto con l'uva per il 99,9 per cento. Ogni percentuale in meno è frutto di studiate ed interessate campagne pubblicitarie di prodotti concorrenti. Le stesse fanno leva soubolamente prima sulle sofisticazioni e poi sull'alcolismo per imporre i propri prodotti, pur sapendo che la sofisticazione è un aspetto trascurabile, e che l'alcolismo non può essere attribuito al vino, ma ai superalcolici, i quali si prestano meglio a chi ha voglia di sbronzarsi».

Pochi sono, inoltre, quelli che lavorano nella direzione giusta, e che quella di educare a bere bene la vecchissima e salutare bevanda, che è il vino, il quale, se viene consumato convenientemente e nelle dosi ormai note, può servire egregiamente ai bisogni del nostro organismo.

Un altro canale che frena il consumo del vino — piuttosto che favorirlo — è costituito dalla ristorazione, perché il prezzo del vino al ristorante è diventato proibitivo rispetto al costo. Infatti, con facilità, si realizzano guadagni che sono nell'ordine di quattro volte il costo del vino.

Tutto ciò comporta una contrazione del consumo a certi livelli di reddito. Passando all'esame della domanda più impegnativa, riguardante le previsioni sulle esportazioni del vino italiano, l'intervistato ha così risposto: «Certamente, le esportazioni continueranno ad aumentare anche nel corso del prossimo anno, soprattutto verso gli Stati Uniti. Tuttavia, nonostante che le previsioni dicano che fino al 1990 la vendita di vino in USA potrà progredire ad una velocità doppia rispetto alla birra e al liquore, tutto ciò non deve tranquillizzare gli esportatori italiani, in quanto il vino americano diventa sempre più maggiorenne ed enorme sta diventando lo sviluppo delle vigne americane, specie in territorio californiano, mano a

(ARI)

(segue in ultima)

A BRUXELLES

Si tratta sui prezzi agricoli

Il negoziato sui prezzi agricoli Cee per le campagne 1983-1984 ha preso il via a Bruxelles in occasione del primo incontro dell'anno dei ministri dell'Agricoltura dei «Dieci».

La trattativa, tradizionalmente complessa, è resa più difficile quest'anno dalla necessità di apportare modifiche nei settori delle produzioni mediterranee per evitare il formarsi di eccedenze nella prospettiva dell'ingresso di Spagna e Portogallo nella Comunità.

Le posizioni di partenza dei «Dieci» rivelano già contrasti profondi. L'obiettivo è comunque di fissare i prezzi entro il 1° aprile, data d'apertura delle campagne di commercializzazione del latte e della carne bovina.

La Commissione Cee ha proposto aumenti di prezzo del 5,5 per cento per la maggior parte dei prodotti ed aumenti inferiori per le produzioni eccedentarie, quali cereali (più 3 per cento), zucchero (più 4 per cento), colza (più 4,5 per cento), latte (più 3,18 per cento). L'esecutivo suggerisce inoltre di diminuire del 2,8 per cento gli importi compensativi monetari (Icm) positivi tedeschi e del 2,3 gli Icm olandesi, che funzionano come tasse alle importazioni e sovvenzioni alle esportazioni.

Per il latte e prevista, come l'anno scorso, una tasso del 2,5 per cento a carico dei produttori affinché partecipino al pagamento degli oneri di smaltimento delle eccedenze.

Per la difesa degli interessi italiani il ministro Calogero Mannino prevede una «battaglia durissima». In un incontro con i giornalisti in margine alla sessione del Consiglio, il ministro dell'Agricoltura italiano ha annunciato che, insensu, era affinché si ottenga un maggior aumento di prezzo per i prodotti mediterranei e l'incremento più contenuto possibile per quelli continentali.

L'Italia è anche interessata ad una riduzione degli Icm tedeschi. Su questo punto, però, il ministro dell'Agricoltura tedesco Joseph Ertl, con cui Mannino si è incontrato, non sembra molto conciliante. La riduzione degli Icm si traduce infatti in un minore aumento dei prezzi interni ed i tedeschi non possono presentarsi in marzo ai loro elettori con un risultato nullo», ha precisato Mannino.

Ultima richiesta italiana sarà l'adozione di misure che permettano di compensare l'alto tasso di inflazione, per esempio agevolazioni sul credito agrario. «Nel difendere le nostre ragioni sarò intransigente», ha affermato il ministro.

Prima di andare in vacanza vieni a vedere le vacanze.



APM Palermo-Roma

MEDI vacanze 83

Il tuo prossimo appuntamento!

FIERA DEL MEDITERRANEO PALERMO 19-27 MARZO

forma di attività bancaria».

Per ora si contano almeno 14 tipi di credito da parte del Lo Stato 5 della Cassa per il Mezzogiorno e circa 15 della Regione e su tutta l'impalcatura si innestano spesso, con un meccanismo ad incastro in cui ogni tassello deve concidere, i regolamenti della CEE.

Tema da sempre dibattuto e quello della riforma del credito agrario: esistono quattro proposte di legge ed il Senato recentemente le ha unificate in modo a quanto sembra discutibile. Cesare Sellera, un tecnico molto quotato dell'Istituto di credito agrario dell'Emilia-Romagna, ne ha messo in luce recentemente sul «Corriere della Sera» gli aspetti (quasi tutti) negativi mentre Giuseppe Bisanti, direttore del Banco di Sicilia, in uno studio pubblicato su «Nuovi quaderni del Meridione» sottolinea non molto tempo fa come «le novità di fondo, a parte l'introduzione dell'apertura di credito in conto corrente a tempo indeterminato da tutti invocata, non saranno tali da mutare radicalmente la faccia di questa particolare forma di attività bancaria».

(segue in ultima)

IL FARO

via orfane 27 - tel 22023
91100 trapani

direttore responsabile
antonio calcarà

stampato da
arti grafiche corrao spa
tel 28324 - trapani

abbonamento annuo lire 5.000
• sostenitore • 10.000
c/c postale 11425915

spedizione in abbonamento postale gruppo III 70%

registrato presso il
tribunale di trapani n. 64
del 10 aprile 1959

associato all'USPI

Unione
Stampa
Periodica
Italiana

**La colossale statua di New York
compie il primo centenario**

**Il primato della più bella «libertà»
dall'amicizia franco-americana**

Bartholdi, lo scultore, si ispirò al volto della madre

Cent'anni di libertà. Sì, proprio così. Si tratta della grande statua di New York, che compie il primo centenario mentre questa città continua immutabile il suo modo di esistere. E' vero che la lastra, con la dedica del popolo francese, che offre in dono a quella degli Stati Uniti la *Liberty Enlightening the world* — la statua della Libertà — reca la data del 1886, come anno della sua inaugurazione, ma è pur vero che un secolo fa, nel 1881, fu posto in opera il primo ribattino del monumento. Diciamo che è una data ondeggiante, come sovente accade per altre circostanze e come attualmente sta avvenendo per Pinocchio, il lungo racconto per ragazzi, pubblicato a dispende tra l'81 e l'83. Pure in questo caso le manifestazioni sono già in corso. A New York le celebrazioni dureranno invece di più, dal corrente anno fino al 1986.

Ciò che colpisce in New York per chi arriva, è il suo particolare clamore, da principio frastornoso, ma poi si trasforma quasi in una specie di culla. Qualcuno l'ha definita la città più sognata del mondo, a causa del suo emblema della «Libertà». Il sogno s'insinua poi nel traffico che va come un uragano e non si ferma mai. Brilla il mare, brillano le auto ondeggianti nelle strade. La, in alto, imponente, la signora Libertà fa riflettere e poi scivola nel ricordo di una amosa amicizia, tra la Francia e la repubblica degli Stati Uniti.

Niente ci meraviglia di questa città che batte il primato del traffico. Il pizzico d'interesse è mosso da come iniziò l'idea di questa statua. Non è guazzabuglio il suo racconto. Per capirci qualcosa l'idea partì da un quasi ignoto scultore di periferia Frédéric Auguste Bartholdi, nato a Colmar nel 1834, che aveva studiato architettura, ma si era dedicato alla scultura, con la totale fiducia delle possenti dimensioni. Impressionato dal gigantismo smovibile e dall'eccezionale, Bartholdi fu un ammiratore dello scultore Sotoux e del pittore Ary Scheffer, questa la più potente verità. Ma la sicura animatrice di Frédéric Auguste fu la madre, madame Bartholdi. Infatti, il ritratto di questa donna corrisponde alla statua della Libertà. Niente di irreali su questa ispirazione, ma due cuori che hanno scandito i loro battiti vicendevolmente, perché ciò avvenisse.

Per dare vita al monumento all'amicizia franco-americana lo scultore effettuò una catena di viaggi, tra la Grecia e l'Egitto e l'Oriente. Impegnatosi sulla linea delle composizioni celebrative dei monumenti pubblici il *Lion of Belfort*, il *generale Rapp*, la *Suisse se courant les drapeaux de Strasbourg*, *Martin Schongauer*. Il Bartholdi, dopo il viaggio in Egitto e la presa visione delle Piramidi, fu attratto definitivamente dal gigantismo. L'idea della statua della Libertà si

era completamente maturata e doveva andare avanti. L'ultimo convincimento l'incontro con i grandiosi lavori che venivano compiuti da Ferdinand Lesseps, per la creazione del canale di Suez, conclusosi nel 1869.

A Frédéric Auguste sorrideva il colossale, la sua forza era proprio in questo. Rientrato negli Stati Uniti (1871), con il corredo di studi, ormai la sua idea non può più fermarla. A lui porgerà una mano addirittura il costruttore della Torre di Parigi, Gustave Eiffel, così superati i dubbi tecnici quelli economici raggiungono il traguardo desiderato, con sottoscrizioni perfino internazionali. L'aiuto decisivo, in ultimo, sarà quello di Joseph Pulitzer. L'impresa venne portata alla sua realizzazione i francesi si occuperanno della statua, mentre gli americani avranno il compito di predisporre il piedistallo.

Il cammino di Miss Libertà — così veniva chiamata — iniziò il suo percorso. Dallo studio di Bartholdi alla fonderia. La testa, il braccio, appaiono in mostra a Parigi ed ha Philadelphia. Perfino Victor Hugo, nel novembre del 1884, visitan-

do il cantiere di lavoro, ricevette in ricordo un frammento della colossale scultura, con questa iscrizione: «Frammento della colossale statua della Libertà presentata all'illustre apostolo di pace, di libertà, di progresso Victor Hugo, il giorno in cui ha onorato il lavoro dell'unione franco-americana con la sua visita il 29 novembre 1884».

Il futuro della statua è assicurato. Infatti, nel 1886 in nome lavoro del Pedestal Fund Committee viene montato e la scultura viene inaugurata, con grandiosi fuochi artificiali *Liberty's honor* New York è illuminata a giorno.

Sembra un racconto immaginoso, fatto di parole, tanto e quasi irreali il suo inizio. Bisogna attendere il 1924 e finalmente la grande statua viene dichiarata «monumento nazionale». La carica suggestiva che ancora diffonde, vale per l'indicazione verso chi, purtroppo, per un modo o nell'altro, ha perso la fiducia nelle istituzioni e nel futuro, soprattutto quei popoli che ancora «fanno la coda» per raggiungere la libertà.

ROBERTO GAGGINI

**Premio internazionale
G. Pitre - Città di Palermo**

Ad iniziativa del Centro di Cultura Siciliana G. Pitre di Palermo e dell'Assessorato Comunale al Turismo, Spettacolo e Sport di Palermo, con la cura scientifica dell'Istituto di Scienze Antropologiche (Facoltà di Magistero) dell'Università di Palermo diretto dal prof. Aurelio Rigoli, e del Centro Internazionale di Etnostoria, con il patrocinio dell'Assessorato Comunale al Turismo, Spettacolo e Sport di Palermo e dell'Azienda Autonoma Turismo per Palermo e Monreale, è istituito il

PREMIO INTERNAZIONALE G. PITRE
CITTÀ DI PALERMO

Il Premio ha validità illimitata ed ha lo scopo di valorizzare e diffondere la ricerca e gli scambi di esperienze nel campo etnoantropologico, sia a livello nazionale che internazionale in funzione anche delle istanze turistico-promozionali legate al territorio.

Il Premio internazionale «Pitre - Città di Palermo» è aperto a tutti gli studiosi con o senza limitazione di nazionalità.

Il Premio si articola in sezioni:

- a) Premio per un volume o documentario/inchiesta di tematica etnoantropologica (in film da 16 o 35 mm., in videotape o in semplice registrazione sonora) per l'importo di L. 5 milioni.
- b) Premio per un servizio giornalistico di tematica etnoantropologica con pertinenze turistico-culturali (pubblicato su stampa quotidiana o periodica di larga diffusione) per l'importo di L. 1 milione.

La commissione giudicatrice potrà, inoltre, proporre all'Amministrazione Comunale l'assegnazione del «Sigillo d'Oro» della Città di Palermo ad uno studioso del settore etnoantropologico di riconosciuto prestigio internazionale.

Il giudizio della commissione giudicatrice è insindacabile. I componenti della Commissione devono essere designati fra studiosi/esperti qualificati nel settore delle discipline etnoantropologiche.

I partecipanti devono inviare entro il 31 marzo 1983 tre copie del volume in concorso, e, per quanto attiene il documentario/inchiesta, una copia anche riversata su video cassette. Libri e documentari unitamente al curriculum vanno spediti alla segreteria del «Premio Pitre - Città di Palermo» via Catania 73, c/o «Centro Internazionale di Etnostoria», 90141 Palermo, telef. 250220.

Per questa prima edizione sono ammessi a concorrere volumi pubblicati e documentari realizzati dal 1° gennaio 1980 al 30 giugno 1982, per quanto attiene i documentari/inchieste l'autore dovrà fornire prova della data di realizzazione. I materiali in concorso dovranno pervenire entro e non oltre il 31 marzo 1983.

I concorrenti con la domanda di partecipazione assumono l'obbligo di presenziare, se vincitori, alla manifestazione conclusiva per la consegna dei premi.

Alla ribalta cinematografica un nuovo agente segreto

L'ambiguo Ken Wahl

Il venticinquenne Ken Wahl, protagonista di «Executor» e a Roma insieme al regista del film James Glickenhaus Più che presentare il film alla stampa, essi vogliono illustrare le caratteristiche del nuovo agente segreto che è al centro della vicenda. Dopo aver visto passare sullo schermo tanti eroi dell'intrigo, che cosa può avere di tanto diverso il protagonista di «Executor»?

Incomincia a parlarne il regista.

«Dopo le imprese di James Bond — inizia Glickenhaus — gli spettatori che amano questo genere di film, forse pensano che nessun agente segreto potrà essere meglio di 007. Ora io dico che James Bond appartiene, sul piano della psicologia, alla preistoria. Il perché è presto detto e un eroe duro ma limpido, trasparente. Il protagonista di «Executor» invece non ha una sola faccia. La sua personalità è ambigua. Egli mostra di divertirsi divertendo, senza mai porsi problemi di ordine morale».

Interviene il giovane attore Ken Wahl.

«L'aspetto più curioso di questo agente segreto è che ognuno potrebbe impersonarlo in «Executor». A differenza di James Bond, «The Soldiers» (questo è il nome in codice del nuovo agente segreto - ndr) ha l'ambiguità dell'uomo d'oggi, aperto a tutti i compromessi. Perciò non si può mai prevedere come reagirà. Egli impersona la perenne incertezza. In quanto alla violenza che manifesta nei riguardi del prossimo, ricorda quella di certi killers del Far West. Lo spettatore assiste impotente a massacri sapendo in anticipo che si tratta di un gioco. Con questo voglio dire che «Executor» è un'occasione

di evasione. La suspense nella quale si trova coinvolto lo spettatore alla fine risulta benefica, perché rappresenta un mezzo attraverso il quale ognuno scarica le proprie tensioni».

— Perché — chiediamo al regista — ha scelto Ken Wahl per dar corpo a questo nuovo «The Soldiers»?

«Ken ha la faccia di uno che può dare un pugno ma può anche riceverlo. Non è l'eroe

imbattibile. Può vincere e può perdere, come ognuno di noi, nella vita. Se avessi preso un attore famoso non sarebbe stato tanto credibile il nuovo agente segreto «The Soldiers». Dietro un volto non contiamo nulla dalla popolarità si può credere che si annidi l'ambiguità propria degli uomini del nostro tempo disponibili, per tonfo o per spirito di avventura, a qualsiasi doppio o triplo gioco».

La porcellana

Alla fine del 500 Guido Panciaroli scopre il significato dell'arte in porcellana che gira dalla fine del sec. XVI tra le corti europee e che Marco Polo accenna nel suo Milione.

Marco Polo e il primo a parlare di «porcellana» mentre il termine cinese e *yao* per la trasparenza, la leggerezza ed i colori raffinati.

La Porcellana fu la misura in denaro della potenza economica dei regnanti i quali pagano fior di quattrini ai mercanti arabi che li portavano dall'Oriente tra spezie, lacche e tessuti.

La Compagnia delle Indie, dal 1650 in poi diffonde in Europa la cineseria come simbolo di ricchezza e simbolo di alta magia.

Quale la formula chimica? A trovarla si concessero Francesco I e Buontalenti (1586), nel 1673 Luigi XVI e Potoserò. Ma si dovette attendere il 1709 per ottenere in Europa la Porcellana a pasta dura a Meissen ove Bottinger scopre il calcino nella formazione dell'impasto (argilla bianca e felpato) bruciato a 750° e ricotto a 1450°, poi la decorazione ed un

terzo intorno a 900°.

Le prime industrie europee di porcellana li troviamo a Vienna, Vezzi, Cha, Tilly, Doccia, Capodimonte e Berlino (dal 1717 al 1949).

Quella di Doccia fu fondata da Riccardo Ginori e Capodimonte da Carlo VII.

Una parola in più per la ceramica di Capodimonte.

Abbiamo Capodimonte 1743 1759 con la sua fama europea ed il marchio un giglio borbonico stilizzato in viola e azzurro.

Il 1771 rimase famoso per i «biscuits» di Tagliolini. Il Capodimonte del 1806 porta come marchio il monogramma RF sormontato da corona ed N di Napoli.

Nel 1836 la fabbrica fu venduta alla Società Industriale Partenopea e proprietario fu Paulard Prad Finiva così la storia del Capodimonte.

Qualche accenno alla ceramica Ginori ha inizio nel 1740. Nel 1821 Ginori acquisisce gli stampi di Capodimonte costituendo l'attuale società nel 1896 che si tramanda da padre in figlio.

ROSARIO VELARDI

BANCA SICULA
cento anni
1883
1983
42 SPORTELLI IN SICILIA
TUTTE LE OPERAZIONI
E I SERVIZI DI BANCA
un secolo di esperienza
per una presenza attiva

BANCA SICULA
SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE TRAPANI

Abbonatevi a
«IL FARO»
Telefono 22023

Al cinema con il lapis

a cura di BALDO VIA

LA NOTTE DI SAN LORENZO

Da quando è cominciata la nuova stagione cinematografica, diventa sempre più difficile recensire un film italiano. Fra un *Bingo Bongo* e un *Te sta o croce*, film che per la loro sostanza intrinseca incassano esageratamente fior di miliardi, per il critico diventa sempre più problematico «speccare» un'opera cinematografica degna di attenzione. Da anni i produttori italiani investono i loro quattrini su soggetti puerili e osceni, dove la parolaccia e il turpiloquio sono i veri protagonisti dei filmacci che raggiungono le vette del *box office* con una tranquillità sconcertante. Di chi la colpa? Vi chiederete voi dei produttori o degli spettatori? Secondo me, se vogliamo alzare l'indice inquisitore, la colpa è sia degli uni che degli altri. Dei produttori che non hanno il coraggio di rischiare quel minimo garantito che hanno a disposizione e di conseguenza del pubblico che, disorientato e smalinzato nello stesso tempo, a volte si lascia sfuggire film interessanti e belli.

Interessante e bello e, infatti, l'ultimo film dei fratelli Paolo e Vittorio Taviani. *La notte di San Lorenzo* ambientato durante la Resistenza e che narra episodi realmente accaduti. La Resistenza, in realtà, c'entra fino ad un certo punto. Il film dei Taviani è una sorta di favola moderna ambientata durante la seconda guerra mondiale. In un certo senso si tratta di una trasfigurazione mitica della guerra vista con gli occhi di chi assiste e viene coinvolto dagli avvenimenti. Da ragazzi i fratelli Taviani furono costretti a fuggire dal loro paesetto di San Marino evitando la strage nazista che distrusse il paese, il film, quindi, è la storia di quella fuga. Minacciato di strage dai nazisti, il paese si divide in due, una parte degli abitanti si affida al parroco

che li raduna in chiesa fiducioso che accada qualcosa che impedisca il massacro, un'altra parte preferisce la fuga, guidati dal saggio del paese per seguire una via di scampo verso le colline.

Il film avrà un amaro epilogo: quelli rimasti in paese saranno tutti massacrati, mentre i fuggiaschi verranno assaliti dalle cariche nere e solo pochi si salveranno.

La notte di San Lorenzo, è di pochi giorni la notizia, è stato designato a rappresentare l'Italia per la corsa all'assegnazione del premio Oscar quale miglior film straniero. Per chi conosce il cinema dei fratelli Taviani sa benissimo che anche quest'ultima fatica si riallaccia a quelli che sono i canoni di un cinema rigoroso e attento, rivolto a un'indagine critica della realtà italiana e a una riflessione sui problemi e sulle crisi ad essa connesse, non disgiunte da un profondo assillo di invenzione espressiva e linguistica. Basti citare opere come *Allosanjan*, *San Michele aveva un gallo* e il prematissimo *Padre padrone* per avere il riscontro di quanto detto.

LA COSA

Vi ricordate di *Alten*, il film di fantascienza di Ridley Scott che cinque anni fa impressionò le platee per le sue mo-

struosità inverosimili? Tutti non certo, ma gli appassionati di questo filone rammentano come gli astronauti di una navicella spaziale furono tutti trasformati in mostri al contatto di una sostanza proveniente da altri pianeti e che l'unico superstita fu una donna astronauta che per un'ora lottava contro il mostro.

In *La cosa*, ultimo film di John Carpenter, avviene la stessa cosa alla rovescia. La «cosa» non proviene da altri pianeti ma viene scoperta sotto i ghiacciai dell'Antartide, rimasta in «ibernazione» da diversi secoli. La contaminazione è inevitabile e tutti i protagonisti, questa volta tutti uomini, si sospettano e si uccidono a vicenda, perché chi viene a contatto con la «cosa» diventa una bestia. *Alten* era un film spettacolare ed entusiasmante, ben fatto perché curato nei minimi dettagli, la scenografia era incantevole e avvincente fino all'ultima sequenza. *La cosa*, invece, di spettacolarità non ha niente, più che entusiasmare annoia e in molte scene risulta sconcertante la scenografia e la fotografia seppur belle, sono di seconda mano e stantie, solo l'interpretazione di Kurt Russell e le musiche di Ennio Morricone (alla sua quarta colonna sonora americana) risultano apprezzabili. Il resto è deludente.

Conoscere la terra

(segue dalla seconda)

no comunemente micosi e sono, ad esempio, il mugugno, l'aspergillo e l'attinomicosi). I prodotti per combattere queste malattie parassitarie, gli anticrittogamici, devono rispondere essenzialmente a 4 caratteristiche: avere una elevata azione tossica sui parassiti, essere innocui per la pianta, avere un basso costo ed essere facilmente applicabili. La famiglia degli anticrittogamici è abbastanza numero-

sa, tanto forse quanto quella dei ortogamici. Sono efficaci anticrittogamici (ben conosciuti e apprezzati attraverso una lunga e positiva utilizzazione) i sali di rame (solfati e ossi-cloruri), le poltiglie cupriche speciali (bordeole e borgognone), i sali di mercurio (cianuro e cloruro) e i derivati mercurioorganici, lo zolfo per trattamenti polverulenti e i quidi e i suoi derivati organici (ditiocarbammati) e inorganici (polifosfuri). L'amidite solfo-rosa, i composti organici come i chinoni, i fenoli e la formaldeide. Ognuno di essi ha un'efficacia particolare a seconda della malattia della pianta e deve essere usato in dosi adeguate e al momento più opportuno della fioritura in modo da non compromettere il raccolto.

Dibattito sulla mafia

(segue dalla prima)

siciliani assumono una posizione neutra, rilasciando un'adesione formale e solo di principio? Ma per Gregorio Donato il cardinale Pappalardo e il primo dei cardinali di Palermo ad assumere decise posizioni è s'rapresenta l'uto più cattolica e smentisce l'idea comune che i siciliani non vorrebbero cambiare. Sergio Mattarella ritiene invece che l'impegno della chiesa siciliana contro la mafia non è storia di questi giorni e ricorda la condanna dell'episcopato siciliano emessa nel 1944 e gli attentati ai parroci nel dopoguerra. «Oggi — ha detto Mattarella — la Chiesa è più attenta e consapevole perché la mafia si è inserita tra i modelli morali della società. Ecco perché bisogna dare maggiore attenzione alla crescita dei ragazzi. Nel compito educativo diocesano e associazioni cattoliche dovranno svolgere un ruolo di primo piano, ma non possiamo delegare alla Chiesa un impegno temporale che è nostro». Su questa affermazione don Noto ha precisato: «Non vogliamo trasformare la Chiesa in una istituzione poliziesca non chiamata a un compito che non ci spetta».

A Trapani all'assemblea cittadina, organizzata dalla triplice e da altre organizzazioni giovanili, hanno parlato, fra gli altri, il segretario della CGIL Lama, il giudice Cerami e il Sindaco Garuccio.

Per Lama «non saremo in grado di combattere la mafia se non formeremo una politica nuova per lo sviluppo, che abbia al centro l'impegno per il Mezzogiorno», per Cerami c'è «profonda e colpevole ignoranza del fenomeno mafioso» per Garuccio bisogna «stendere gli accertamenti patrimoniali ai funzionari degli enti pubblici».

Da Bagheria a Casteldaccia, nel cuore del triangolo della morte e degli agrumeti ritenuti campo delle cosche mafiose, si è snodata una marcia di cittadini, lavoratori e studenti contro mafia e droga.

Impegno dei morotei

(segue dalla prima)

dibattito sviluppatosi, dal quale è emerso il più vivo apprezzamento all'azione svolta dal Segretario Provinciale Spina per aver sempre lavorato in piena corresponsabilità con le altre componenti interne, è scaturita la necessità e l'esigenza di una immediata e forte ripresa dell'azione politica del partito a tutti i livelli per un sempre più impegnato servizio alla società civile. Infatti il difficile momento di crisi morale, politica, economica e sociale che il Paese e la Sicilia attraversano richiede, non sterili e demagogiche parole, ma una grande determinazione e coerenza di comportamenti.

Gli amici Morotei auspicano che la DC trapanese forte del consenso dell'elettorato possa continuare ad assolvere al ruolo essenziale per lo sviluppo ed il rinnovamento della società.

— La puntuale osservanza di tutte le norme dello Statuto del Partito, senza compiacevoli deroghe,

— l'adeguamento ed il rinnovamento effettivo delle sue

Ricorrendo il dodicesimo anniversario della scomparsa dell'onorevole

BERNARDO MATTARELLA

«Il Faro» che lo ebbe tra i suoi fondatori e gli amici. Lo ricordano con devozione, rimpianto e stima.

1 marzo 1983

DALLE ALTRE PAGINE

strutture interne organizzative e rappresentative, con la più larga ed attiva partecipazione degli iscritti e con il coinvolgimento del mondo cattolico, delle forze sociali, culturali ed economiche,

— una più chiara e proficua collaborazione con i partiti di democrazia laica e socialista nelle amministrazioni locali per dare ad esse una rinnovata capacità di proposta politica e di immagine,

— un serrato confronto e la ricerca di convergenze essenziali sui problemi di fondo a salvaguardia delle istituzioni democratiche con il Partito Comunista,

— la lotta alla mafia, la trasparenza e la limpidezza dell'azione amministrativa a tutti i livelli,

Il tutto deve essere alla base di una auspicabile gestione unitaria che veda tutte le componenti interne leali protagoniste di un profondo, convinto ed effettivo rinnovamento del Partito anche nella nostra Provincia.

L'impegno della DC

(segue dalla prima)

rezza e di sviluppo indispensabili per superare disagi e precarietà e per un corretto svolgimento della loro azione.

Sono elementi di speranza cui il partito della DC deve prestare grande attenzione, per essere un partito autentamente aperto e partecipato, lanciando messaggi, esprimendo segni e formulando risposte con la consapevolezza che la partecipazione è rischio, il progetto è sfida.

Intorno a queste cose e con questi obiettivi si aggregano forze e movimenti, intorno a queste cose e con questi obiettivi va detto — non solo gridato né sussurrato — ogni giorno con forza, con progetto il no alla mafia e al sottosviluppo.

Intorno a queste cose e con questi obiettivi si aggregano forze e movimenti, forze e movimenti che vedono e vogliono ancora — sino a quando? Dov'è il partito del 1948? Dov'è lo strumento di collegamento tra società civile ed istituzioni rappresentative.

A questo ruolo il partito,

nelle sue articolazioni per territorio e per ambienti, tanto insufficienti ancora, non può sottrarsi.

Il nostro partito deve fornire ancora altre più incisive risposte, le risposte dei fatti, dentro e fuori il partito, con l'impegno di tutta e con la disposizione al sacrificio di singoli e delle loro posizioni, per arrivare al superamento di sottosviluppo, di morte e di rassegnazione e al proseguimento di un cammino di sviluppo che in Sicilia è ancora essenzialmente cammino di speranza e di vita.

Giuseppe Coria

(segue dalla seconda)

mano che masse sempre più numerose bevono vino.

Non ci sarebbe da meravigliarsi se, tra qualche anno, il vino californiano dovesse fare la sua apparizione in Italia. Cioè, anzi, accadrà se l'importatore americano ricorrerà alla tattica di subordinare l'acquisto di vino italiano alla introduzione in Italia di vino americano, magari per piccoli quantitativi e a prezzi concorrenziali. Il resto verrà. E non si pensi che in California non ci siano già vini capaci di competere con i più accreditati vini italiani e francesi, come può constatarsi nei migliori ristoranti parigini.

Bisognerà, pertanto, stabilire — tra i produttori italiani — delle regole uniformi di comportamento nei confronti del mercato estero, senza premi e guerre fratricide, accordandosi, altresì gli importatori americani vengano a rendersi conto dei nostri vigneti, delle nostre tecniche di vinificazione, della genuinità dei nostri prodotti e della convenienza, quindi, di importarli, piuttosto che continuare ad impiegare immensi capitali per un settore già saturo a livello mondiale, come è quello del vino.

Per finire, l'intervistato ha aggiunto: «Con ogni probabilità il vino italiano troverà nell'URSS un ricco canale di esportazione, in quanto i governanti di quel paese intendono adoperarsi perché, progressivamente il consumo dei superalcolici venga sostituito con una bevanda meno alcolica e salutare, com'è il vino, al fine di porre freno al dilagante alcolismo».

Brevi del mese

(segue dalla prima)

pelle, ammobiliate con mobili d'epoca e ricche di porcellane, maioliche, collezioni, quadri. Anche Palazzo Mirto sarà aperto al pubblico.

LA SACRA SINDONE in occasione dell'Anno Santo sarà esposta a Roma per volere del Papa.

UN CORSO PER SOMMELIERS è stato organizzato a Marsala dall'Associazione Italiana Sommeliers in collaborazione con la Camera di Commercio di Trapani e il Rotary Club di Marsala.

PINO GIACOPELLI, nostro amico e collaboratore, è stato eletto Sindaco di Monreale. Presiede un monocolore democristiano.

NICOLO VELLA, Sindaco di Mazara del Vallo ha celebrato il 4 febbraio scorso il 120° anno scolastico del Ginnasio mazarese e il 68° anno scolastico del Liceo «G. G. Agria» parlando su «Pace per il Mediterraneo».

DAL TRAUMA DEL NASCERE l'ultimo volume di poesie di Irene Marullo sarà presentato il 10 corrente nella Libreria Cum di Palermo dal Preside prof. Giuseppe Cottone e dal prof. Antonino De Rosa dell'Università di Palermo.

NINO MONTANTI, esponente di spicco del PRI trapanese già deputato nazionale e poi regionale, è morto all'età di 55 anni per insufficienza renale.

TEILHARD DE CHARDIN, nel centenario della nascita sarà commemorato dal prof. Angelo Sofia a Giardini Naxos a cura dell'Associazione Culturale «Aldo Moro».

«L'ARTE CONTRO LA VIOLENZA» per il premio Persanti Mattarella bandito dalla Regione Siciliana è il tema della mostra che si terrà a Palermo presso la Civica Galleria di arte moderna dal 12 marzo.

MONS. TOMMASO PAPA, scrittore e poeta alcamese, è deceduto dopo lunga malattia, all'età di 75 anni.

STYLMODE

confezioni • abbigliamento • abiti da sposa

Via Barone Sieri Pepoli, 18 - Telefono 47316 - TRAPANI

C'è un cocktail di vacanze pronto per te.

Nautica • Caravans • Campeggio
Abbigliamento sportivo • Articoli sportivi
Alberghiera • Alimentari • Acquario
Tempo libero • Lombricoltura • Floricoltura

PALERMO
19-27 MARZO

FIERA DEL
MEDITERRANEO

MEDI Vacanze 83

Il tuo prossimo appuntamento!